

# QUALENERGIA.it

## Strategia energetica 2020, un'analisi critica

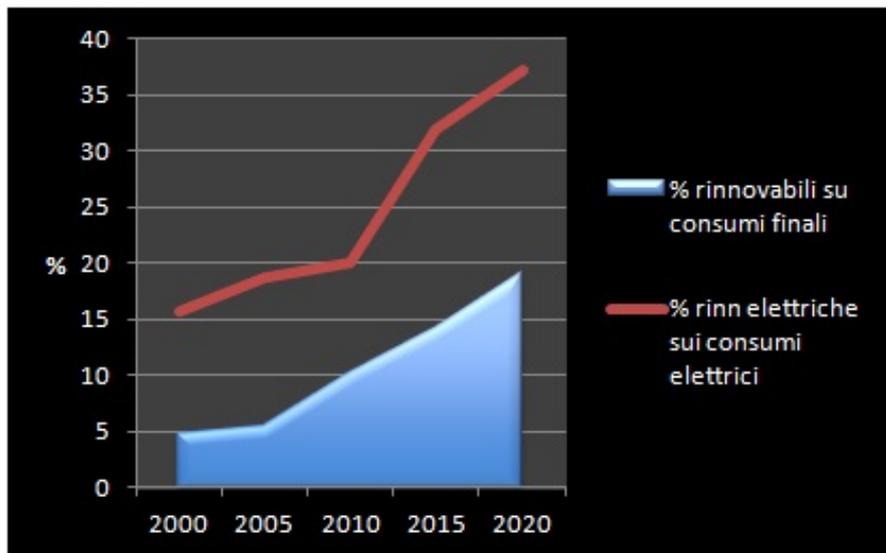
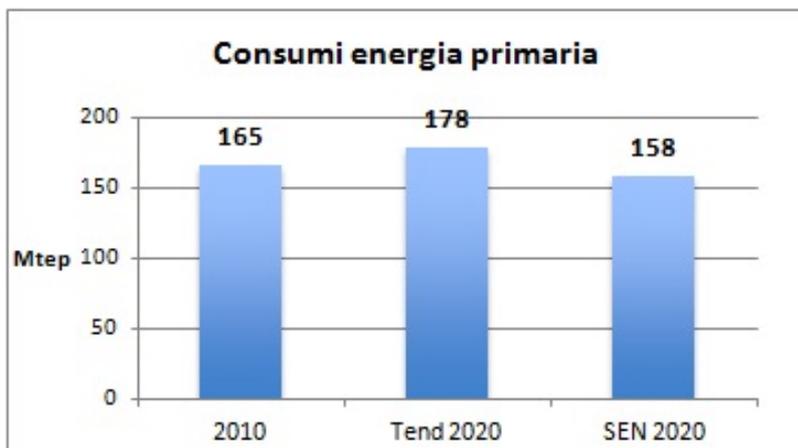
*Il documento della SEN, presentato in bozza dal Governo, se da una parte prende atto del nuovo contesto e si allinea alla riflessione in atto in Europa, scostandosi nettamente dalle posizioni del precedente Esecutivo, resta scarno in quanto a strumenti e prevede opzioni non condivisibili sul fronte delle fonti fossili. L'editoriale di Gianni Silvestrini.*

### Gianni Silvestrini

Finalmente, dopo essere stata annunciata per anni, esce una bozza della mitica **Strategia Energetica Nazionale** (SEN), uno strumento quanto mai necessario visti i radicali cambiamenti avvenuti nel mondo dell'energia. Il documento prende atto del nuovo contesto e si allinea alla riflessione in atto in Europa.

Iniziamo dalla previsione sui **consumi di energia primaria**. Al 2020 questi sono stimati in calo del 4% rispetto ai livelli del 2010, mentre quelli elettrici sono previsti stabili nel decennio. Un cambiamento netto rispetto agli scenari elaborati nell'ultimo mezzo secolo e agli storici andamenti dei consumi che sconta gli effetti della crisi economica ma che sarà raggiungibile solo con adeguate politiche sul lato dell'efficienza.

Altra novità viene dal **mix delle fonti al 2020**. Le rinnovabili dovrebbero soddisfare, alla fine del decennio, il 20% dei consumi finali totali, superando l'obiettivo del 17% richiesto dall'Europa. In particolare, la produzione elettrica verde dovrebbe balzare al



primo posto con il 38%, superando di poco il gas. Un cambiamento di prospettiva non marginale rispetto al precedente Governo che ipotizzava una quota di rinnovabili elettriche del 25% al 2030 (ricordate: un quarto nucleare, un quarto rinnovabili e il resto idrocarburi), data in cui l'elettricità verde coprirà almeno il 45% della domanda...

Un altro elemento che sottolinea il cambio di prospettiva del documento è dato dagli **investimenti da attivare** entro la fine del decennio. Il 72% dei 180 miliardi di euro previsti sono infatti legati agli interventi

sull'efficienza e sulle rinnovabili. Solo il 28% è attribuibile ai settori "convenzionali" quali l'estrazione di idrocarburi e la costruzione di centrali termoelettriche, elettrodotti, gasdotti, rigassificatori.

Tutto bene dunque? Non proprio e per diverse ragioni. **La distanza tra obiettivi ambiziosi e gli strumenti previsti**, le strane dimenticanze, le proposte poco condivisibili.

## Comparti green: buoni obiettivi, strumenti carenti

Partiamo dal primo aspetto. Il **percorso normativo e di supporto appare molto incerto**. Il caso più clamoroso è quello del **fotovoltaico**, gestito male già dal precedente Governo, per il quale si auspica un problematico passaggio a una diffusione senza incentivi, visto che il sostegno è destinato ad esaurirsi entro la prossima estate. Anche i meccanismi di incentivazione delle altre **rinnovabili elettriche** presentano irrigidimenti burocratici e scarsità di risorse. Nel caso delle **rinnovabili termiche** si ipotizza un raddoppio del loro contributo, ma il sostegno medio, previsto di 0,9 miliardi €/anno, pare difficilmente compatibile con questi risultati.

Per quanto riguarda **l'efficienza energetica**, giustamente viene definita la priorità della SEN mentre i certificati bianchi vengono indicati come lo strumento principale dei prossimi anni. Peccato che, a soli 4 mesi dalla scadenza degli obiettivi che i distributori di energia elettrica e gas devono raggiungere (dicembre 2012) non si è ancora indicato il target al 2020, elemento decisivo per rendere la proposta credibile. Positiva invece l'indicazione della prosecuzione delle detrazioni fiscali del 55%, ma andranno analizzate le modifiche preannunciate.

Complessivamente, a essere benevoli, la sensazione che emerge rispetto ai comparti *green* e *white* è quella di un *“vorrei ma non posso”*, avendo indicato come *“di gran lunga il primo obiettivo”* la riduzione dei costi.

Ma non si considera che una politica oculata sul mix efficienza e rinnovabili si giustifica anche dal punto di vista economico e aiuta il Paese alla radicale transizione energetica dei prossimi decenni. Passiamo ora agli aspetti poco condivisibili.

## Criticità estrattive

Una delle novità del documento è la proposta di un **improbabile raddoppio della produzione nazionale di idrocarburi** da raggiungere con una serie di azioni come quella di ridurre la distanza minima dalle coste per l'estrazione a mare. Aldilà degli aspetti ambientali e di sicurezza che fanno prevedere una battaglia durissima contro molti progetti, questa opzione viene enfatizzata per gli aspetti occupazionali, per le entrate nelle casse pubbliche e per la riduzione delle importazioni per un valore pari a 5 miliardi, rispetto ai 62 miliardi che attualmente vengono spesi. Mentre le prime due ricadute sono reali, ma inferiori rispetto ad altre soluzioni green, come vedremo fra un attimo, l'ultima è alquanto discutibile. Il greggio che Shell o Total contano di estrarre in Basilicata verrà venduto sul mercato internazionale e se l'Italia lo vorrà utilizzare lo pagherà alle quotazioni del momento. Diverso è il caso delle rinnovabili o dell'efficienza che al 2020 comporteranno, secondo gli scenari della SEN, un'effettiva riduzione fisica delle importazioni del valore di 18 miliardi l'anno.

In realtà esistono **percorsi alternativi** che possono portare benefici maggiori al Paese, come la riqualificazione energetica dell'edilizia, la produzione di biometano (peraltro inopinatamente bocciata dal documento), l'incremento delle rinnovabili.

Vediamo come, per esempio, **il fotovoltaico potrebbe garantire un risparmio di metano di 3,7 miliardi di mc/anno**, analogo all'aumento estrattivo del 45% ipotizzato nel SEN. In un tempo paragonabile a quello necessario alla ricerca, autorizzazione e messa in attività dei pozzi si potrebbero installare 14 GW solari evitando l'importazione della stessa quantità di metano. Si tratta di una potenza inferiore all'incremento fotovoltaico registrato nel triennio 2010-2012 da connettere in rete senza incentivi e con ricadute occupazionali ed entrate per lo Stato maggiori rispetto all'accelerazione delle estrazioni. Peraltro, sarebbe probabilmente più saggio conservare come riserva di emergenza questi idrocarburi per un futuro in cui i prezzi dell'energia schizzeranno alle stelle.

## Incertezze sul gas

Ci sono poi alcuni aspetti poco chiari. Si punta molto per esempio a **fare dell'Italia un “hub” del gas**,

anche per ridurre il prezzo, più alto della media europea, che si traduce anche in aumento delle bollette (a proposito sarebbe interessante un'analisi storica di quest'anomalia). L'idea è condivisibile, ma il rischio è quello di avere una **sovraabbondanza di infrastrutture** (rigassificatori, gasdotti) rispetto a una domanda in calo e a un'Europa che si avvia verso la decarbonizzazione. Del resto si nota un'incongruenza tra le previsioni sul consumo italiano di gas al 2020 contenute in SEN (-16% rispetto al 2010) e le valutazioni della Snam che ipotizza invece un aumento del 20%. In assenza di indicazioni programmatiche di lungo periodo - a questo dovrebbe servire la SEN - le scelte le faranno le compagnie con il **rischio di sovradimensionare gli investimenti**, ripetendo lo scenario già visto con le centrali a gas a ciclo combinato.

### **Amnesie sulle centrali**

E a proposito di centrali, un aspetto curioso e anomalo del documento è che non se ne parla affatto. Va bene dare la giusta enfasi a rinnovabili ed efficienza, ma è inspiegabile l'assenza di un capitolo sulla **necessità o meno di nuovi investimenti nella produzione convenzionale**. Così non si parla degli impianti di Porto Tolle, Rossano Calabro, Saline Joniche, Sulcis, per limitarsi all'alimentazione a carbone, sui quali esistono progetti molto contestati. In una situazione di eccesso di capacità, di forte crescita delle rinnovabili e di domanda stazionaria, dalla Strategia Energetica Nazionale ci si aspetterebbe un'indicazione chiara sulle dinamiche dell'offerta "convenzionale".

In questa sede si sono analizzati solo alcuni aspetti della SEN. Sulla rivista e sul portale web verranno approfondite criticamente queste e altre tematiche, come quelle riguardanti la rete elettrica e la claudicante ricerca, e si avvanzeranno proposte alternative.

**Gianni Silvestrini**

---

**URL di origine (Salvata il 05/09/2012 - 15:23):** <http://www.qualenergia.it/articoli/20120903-strategia-energetica-nazionale-SEN-2020-analisi-critica>